

La Repubblica ha vent'anni

GIOVEDÌ 2 GIUGNO

«L'Unità» uscirà con un numero speciale, che conterrà, fra l'altro, la riproduzione della prima pagina del 6 giugno 1946 annunciante la vittoria della Repubblica. Supereranno la diffusione domenicale le Federazioni di Bari, Taranto, Foggia, Arezzo, Grosseto.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Intervista con Novella sull'atteggiamento padronale nelle trattative per i metallurgici

L'intransigenza Intersind

I casi di Napoli

IRECENTI casi politici di Napoli (crisi aperta alla Provincia; incepto e squalifica della maggioranza al Comune) vanno acquistando contenuto e dimensione di valore nazionale. Da un mese, esattamente, è di missione la giunta provinciale, arrestata alle soglie del dibattito e del voto sul bilancio per la esplicita richiesta socialista di «una più corretta applicazione ai vertici dell'amministrazione dello spirito della coalizione di centro-sinistra». Al Comune, la maggioranza, in vista dello scoglio del bilancio, affretta i tempi per accaparrarsi qualche indispensabile voto in più: dalla riserva di destra esce a chiamata, puntuale, la settimana scorsa, un consigliere laurino che, confessando di rimanere tale, chiede ed entra nel gruppo dc. Qualche giorno prima al Consiglio provinciale un altro monarchico lascia i suoi ranghi ed entra, questa volta nel PSDI. Non solo a Napoli: in tutta la regione tensione e crisi paralizzano le amministrazioni locali, da Salerno a Caserta, ad Avellino dove al comune la DC governa con l'appoggio esplicito del PLI e dei monarchici.

Sbaglierebbe chi pensasse che, al solito, giunge da Napoli e dalla regione uno squallido, rinnovato esempio di trasformismo di provincia. Certo il fenomeno è presente, si ripete, corrompe e degrada la vita dell'amministrazione locale: ma appartiene al mondo condannato di una Napoli che perde terreno. Sbagliano, perciò, la DC, ed i partiti di centro-sinistra che trasferendo al vertice, a Roma, dove è più forte il ricatto governativo, lo sforzo per comporre la situazione napoletana, sperano di essersela cavata scrivendo nell'accordo che si tratta di attuare con più lena i programmi concordati.

SABAGLIANO perché la Napoli che avanza, la Napoli di oggi che esiste ed è reale, guarda altrove: scende in piazza attorno agli studenti delle Università, raggiunge un'intesa programmatica fra i sindacati per la revisione dei piani dell'industria pubblica, rivendica una efficace gestione comunale delle strutture di mercato per sottrarle alla intermediazione parassitaria e garantire il potere contrattuale dei contadini-coltivatori. E' la Napoli dove si pone il dramma antico ma carico di nuove esperienze, della occupazione e dove 64 operai degli appalti ferroviari, minacciati di licenziamento, dopo essersi per 15 giorni accampati nell'atrio della stazione ed avervi pubblicamente attuato lo sciopero della fame con la solidarietà unitaria di ferrovieri, autoferrtramvieri, portuali, studenti e docenti universitari, strappano alla fine un accordo che almeno non li getta sul lastrico. E' la Napoli dove si avvia, ancora con impaccio, un nuovo discorso politico, un discorso programmatico nuovo sui problemi reali.

La sinistra sindacalista dc che nel gennaio scorso rifiutò di entrare in giunta, riconferma pubblicamente sull'Espresso la sua opposizione e critica i cedimenti socialisti. In aprile l'Associazione dei professori incaricati, degli assistenti, l'organismo rappresentativo unitario, che parteciperanno uniti all'occupazione antifascista dell'Università — alcuni dei dirigenti già protagonisti del dialogo con le sinistre — presentano un libro bianco sull'edilizia universitaria nel quale alla denuncia contro casi di corruzione delle baronie universitarie fa seguito l'invito a discutere con le forze democratiche un rapporto nuovo tra cultura, società, sviluppo economico. Una settimana fa viene deferito al collegio dei probiviri un consigliere comunale della sinistra dc. Al quale si addebita la presentazione di una serie di interrogazioni sui problemi scottanti della vita cittadina, dalla programmazione agli abusi edilizi, alla protesta contro la costituzione di un sindacato di comodo per un assessore, tra il personale comunale. Gli esprimono la solidarietà altri consiglieri e dirigenti. La sinistra riunita protesta contro il clima di dittatura di una ristretta oligarchia, respinge «il tentativo intimidatorio», denuncia «il sistema antidemocratico che si va sempre più consolidando nell'ambito del partito», decide di non partecipare alle sedute del Consiglio comunale. Nella provincia, a S. Giorgio a Cremano, l'intero gruppo consiliare dc di maggioranza, si assenta per solidarietà dalla seduta del Consiglio che pertanto va desertata. La DC, partito guida, «garante della evoluzione democratica del paese», come ha scritto nel suo comunicato di sabato scorso, non è in grado di garantire una normale dialettica neanche nel proprio interno.

LA VERITA' è che dalla crisi della politica dei «poli», dalla sua accertata inadeguatezza ed eredità, dai problemi non risolti del Mezzogiorno: il lavoro, l'istruzione, lo sviluppo democratico, la casa, crescono fermenti ed inquietudini nuove, matura la volontà di resistere alla svolta autoritaria dorotea che si sforza di coprire il fallimento con il ricorso alla disciplina. Il cemento del consorzio industriale e della spesa pubblica, base dell'alleanza di centro-sinistra, non tiene. Dalle file del PSI, la sinistra, coerente con la sua azione, è ostile all'accordo ed una parte stessa della maggioranza (mozione Lezzi-Palmieri al comitato direttivo) condanna «ogni trasformismo comune mascherato», ne rifiuta i voti anche «se ciò dovesse comportare il ricorso al corpo elettorale», ne apre un processo difficile, certamente non rettilineo, che comporta nuovi scontri e rotture. Perché esso

Massimo Caprara

(Segue in ultima pagina)

Il dibattito alla Camera sull'amnistia

Bucciarelli Ducci rimprovera a Reale la mancanza di volontà politica del governo

Il ministro, dopo aver dichiarato di essere personalmente contrario all'amnistia, aveva rivolto pesanti critiche al funzionamento del Parlamento - Interventi dei compagni Accreman e Nannuzzi per il condono agli statali

Il marasma che regna nella maggioranza di governo e nel seno del governo stesso, è emerso anche ieri con evidenza dal corso della giornata parlamentare. Nella Commissione sanità due sottosegretari hanno sostenuto posizioni diverse provocando una unanime reazione dei commissari di ogni parte politica. In aula, e in forma assai più significativa, l'atteggiamento del governo è risultato palesemente contraddittorio. Basti dire che il ministro Reale, nell'annunciare il parere del governo a favore del provvedimento di amnistia di cui si discute, ha espresso un suo «personale» parere del tutto contrario. Una contraddizione certo incomprensibile se si pensa che il progetto di amnistia è stato presentato dal democristiano Monni ed è appoggiato da tutti i partiti della maggioranza. Ma non basta. Il guardasigilli, portando avanti una campagna di indulgenza da un po' di tempo parecchi ministri e lo stesso presidente del Consiglio, ha rivolto alcune critiche assai pesanti al funzionamento del Parlamento, critiche che prontamente e giustamente sono state rinfacciate dal presidente della Camera Bucciarelli-Ducci.

Reale, replicando al termine della discussione generale sull'amnistia, ha affermato che «è certo singolare che il Parlamento giustifichi un provvedimento di amnistia affermando che esso si impone per la mancanza di volontà politica del governo». Ma non basta. Il guardasigilli, portando avanti una campagna di indulgenza da un po' di tempo parecchi ministri e lo stesso presidente del Consiglio, ha rivolto alcune critiche assai pesanti al funzionamento del Parlamento, critiche che prontamente e giustamente sono state rinfacciate dal presidente della Camera Bucciarelli-Ducci.

A questo punto il presidente Bucciarelli-Ducci è intervenuto con fermezza: «Mi sono onorevole ministro se la interrompo. Mi è sembrato cogliere nella sua parole una indicazione critica allo svolgimento dei lavori parlamentari. Voglio precisare che se alcuni provvedimenti giacciono da tempo presso le Commissioni e non vanno avanti, ciò è dovuto non alla lentezza dei lavori parlamentari o alla farraginiosità delle procedure, ma in parecchi casi a mancanza di una volontà politica per portare la loro discussione». A parole precise, accolte da un applauso spontaneo di tutta la sinistra.

Il ministro Reale ha tentato di replicare affermando che «poiché mi riferisco a leggi presentate dal governo, non c'è sospetto che manchi volontà politica di attuarle...».



VIETNAM DEL SUD — Nuove esplosioni di odio contro gli occupanti americani si sono avute ieri a Hue e a Saigon. A Hue, la folla, dopo una cerimonia in onore di un ufficiale ucciso dagli americani, ha assalito e dato alle fiamme le seghe dell'USIS. (Nella foto: ANSA: funerali di «ribelli» caduti in combattimento a Danang).

(Il servizio a pag. 12)

Caos nel governo per la rottura medici-mutue

Mariotti attacca Bosco — Una dichiarazione dell'on. Mosca — La CGIL chiede una svolta nelle trattative: senza la riforma sanitaria il problema non può trovare soluzione

La vertenza medici-mutue-governo ha assunto un'importanza preoccupante. Dopo quaranta giorni di affannose trattative, siamo praticamente al punto di partenza. Si dovrà cominciare di nuovo a rivedere un accordo di cui restano incerte le linee e le possibilità stesse di giungere in porto: ed ancora non si sa quando, come e dove nuove trattative potranno essere riallacciate.

denunciata dalla CGIL

Gli incontri di ieri con le aziende pubbliche e private in una nota della FIOM - Fermate nelle fabbriche milanesi

In un clima difficile, si è conclusa ieri la seconda sessione di trattative contrattuali per i metallurgici delle aziende pubbliche e private. La CGIL ha preso in esame l'andamento sfavorevole della trattativa fra metallurgici e Intersind.

Effettivamente gli ultimi sviluppi delle vertenze sindacali e di quelle dei metallurgici, in particolare, sono stati oggetto di esame dell'odierna riunione della Segreteria confederale. Non posso nascondere che le più vive preoccupazioni si sono manifestate in Segreteria proprio nei riguardi della più recente trattativa con l'Intersind. I comunicati emanati in proposito dalla FIOM e dalla FIAT-CISL, denunciano infatti una situazione che può portare abbastanza rapidamente alla rottura delle trattative e alla ripresa della lotta. L'intransigenza dell'Intersind nei confronti delle rivendicazioni sulla contrattazione a livello aziendale, è assoluta ed arriva all'assurdo di negare perfino ciò che era stato ammesso dalle più recenti circolari e indicazioni del ministero delle Partecipazioni statali. Di fronte a queste posizioni, solo il senso di responsabilità delle organizzazioni sindacali poteva evitare una rottura immediata. Pur dando alle rivendicazioni sulla contrattazione aziendale un valore che ai fini di un'intesa è determinante, le Federazioni di categoria hanno deciso di attendere la risposta dell'Intersind sugli altri capitoli rivendicati. Esse fanno però appello alla vigilanza dei lavoratori ed alla preparazione di una probabile ripresa della lotta. Questa posizione, che è pienamente condivisa dalla CGIL e che impegna alla vigilanza tutta la Confederazione, non può che richiamare la controparte al necessario senso di responsabilità.

Quali prospettive si profilano allora per le trattative con la Confindustria? Certo l'andamento della trattativa con l'Intersind non può non essere considerato che come un cattivo preludio alle trattative dei metallurgici con la Confindustria. Vi sono state, infatti, le trattative di categoria hanno deciso di attendere la risposta dell'Intersind sugli altri capitoli rivendicati. Esse fanno però appello alla vigilanza dei lavoratori ed alla preparazione di una probabile ripresa della lotta. Questa posizione, che è pienamente condivisa dalla CGIL e che impegna alla vigilanza tutta la Confederazione, non può che richiamare la controparte al necessario senso di responsabilità.

Palermo Oggi il convegno autonomista

Dalla nostra redazione PALERMO, 26. — Con una partecipazione assai larga e qualificata di delegazioni e di personalità non solo siciliane ma anche delle altre grandi regioni meridionali, si è riunita a Palermo, il convegno autonomista promosso da un comitato di esponenti del mondo culturale, politico e sindacale dell'isola.

I lavori del convegno, presieduti dal repubblicano D'Antoni, verranno aperti da una relazione del senatore Simone Gatto, del PSI. Gli interventi occuperanno tutto il tempo disponibile della stessa giornata di domani, e le due giornate di sabato al termine delle quali i lavori del convegno saranno chiusi.

Cosa ci si attenda da questo importante incontro tra forze politiche, orientamento diverso è detto nello stesso appello lanciato dal comitato promotore: «Aspiriamo che da esso possa scaturire una solenne manifestazione di volontà e di comune impegno rinnovatore e vivificante delle istituzioni autonomistiche conquistate con tanti sacrifici».

A seguito del grave e illegale attacco portato dal governo di centro sinistra all'autonomia della Regione valdostana i compagni onn. Spagnoli, Giancarlo Pagetta, Sultato, Giorgia Ariani, Levi, Todros, Maulini, Baldini, Scarpa, Balconi, Tempia, Bianconi e Bo hanno presentato la seguente interpellanza al Presidente del Consiglio:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri sul provvedimento adottato verso il Consiglio regionale della Valle d'Aosta, sulla grave situazione che da essi è derivata anche in considerazione delle numerose illegittimità che a seguito dei detti provvedimenti sono state compiute e che hanno determinato una aspra tensione nella regione. Chiedono inoltre che il presidente del Consiglio dei ministri intervenga immediatamente: 1) per revocare i provvedimenti emessi e per sospendere comunque l'efficacia e in

(Segue in ultima pagina)

Interpellanza a Moro

Interpellanza a Moro

Interpellanza a Moro